Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,
carissimi fratelli e sorelle di tante fedi diverse,

in questo mese desideriamo rivolgere il nostro sguardo e la nostra preghiera alla popolazione della provincia di Cabo Delgado, nel nord del Mozambico, dove da anni si consuma un conflitto quasi dimenticato. Portando nel cuore anche tutte le altre popolazioni che subiscono la guerra, sappiamo che in quell'area migliaia di persone continuano a subire violenze, a perdere i propri familiari, a fuggire dalle loro case e a vedere calpestata la propria dignità. In questo conflitto si intrecciano estremismo armato, povertà, esclusione sociale e il controllo delle immense risorse naturali della regione – gas naturale, rubini, grafite e altri minerali – che troppo spesso diventano motivo di sfruttamento e di violenza anziché occasione di sviluppo per la popolazione.

Ogni guerra è una ferita inferta all'intera famiglia umana. Nessun conflitto è così lontano da non riguardarci, nessuna sofferenza è così nascosta da poter essere ignorata. Quando una popolazione cade nell'oblio, anche il silenzio rischia di diventare una forma di complicità.

Per questo invitiamo tutte le comunità delle diverse religioni a unirsi, il prossimo 27 del mese, in un momento di preghiera, ciascuno secondo la propria tradizione religiosa e le proprie forme di culto.

Preghiamo per le vittime della violenza, per i bambini privati dell'infanzia, per le famiglie costrette all'esodo, per quanti operano con coraggio per soccorrere la popolazione e per tutti coloro che cercano vie di dialogo, di riconciliazione e di pace.

Chiediamo che i responsabili delle nazioni e delle parti in conflitto abbiano il coraggio di deporre le armi e di anteporre la dignità delle persone agli interessi economici e strategici.

Mentre ci prepariamo al quarantesimo anniversario dello storico incontro di preghiera per la pace di Assisi del 27 ottobre 1986, vogliamo continuare a custodirne lo spirito: non lasciare che l'indifferenza prevalga sulla fraternità, né che la guerra abbia l'ultima parola.

Che il nostro pregare diventi un invito a conoscere, a non dimenticare e a costruire, ciascuno nel proprio ambito, una cultura della pace, della giustizia e della cura reciproca.

Il Signore vi dia pace

+ Felice Accrocca, vescovo

Assisi, luglio 2026